

# Festival Colline Mediterranee «Tra omaggi e impegno civile»

Silvia De Cesare

Non c'è il mare di Salerno a fare da sfondo. Eppure, a modo suo, è un festival che parla ugualmente di Mediterraneo. Lo fa dalle colline, da quel punto della città in cui il rumore si attenua e le sere d'estate sembrano recuperare un tempo diverso. È qui, nell'anfiteatro della Tenuta dei Normanni, che dal 23 giugno al 18 luglio tornerà il Festival delle Colline Mediterranee, giunto alla sua settima edizione e ormai divenuto uno degli appuntamenti più riconoscibili del calendario culturale salernitano. Otto serate, otto linguaggi diversi e una convinzione che negli anni è diventata identità: la cultura non è una somma di eventi, ma un dialogo continuo tra arti, generazioni e sensibilità. Per questo il cartellone ideato e diretto dal giornalista Eduardo Scotti continua a mescolare musica, teatro, letteratura e riflessione civile. L'apertura del 23 giugno è affidata a un omaggio a Ivano Fossati, una delle voci più alte della canzone d'autore italiana. A raccoglierne l'eredità saranno Pierdavide Carone e Martina Attili, interpreti di generazioni differenti chiamati a confrontarsi con un repertorio che ha raccontato libertà, viaggi e inquietudini dell'animo umano. Due giorni dopo, il festival cambierà completamente registro con "Edipo Re" di Sofocle, affidato alla regia di Andrea Carraro e introdotto da Ida Lenza, in un ritorno alle radici del teatro occidentale che appare quasi naturale in una cornice capace di evocare gli antichi spazi della tragedia greca. Il cuore civile della manifestazione arriverà il 30 giugno con Nicola Gratteri. Intervistato da Lucia Serino e accompagnato dalle letture di Gaetano Fasanaro, il procuratore della Repubblica di Napoli porterà al centro della scena il tema della legalità e delle seconde possibilità. Un ritorno che nasce anche dalla risposta del pubblico.

## LA SCELTA

«Lo riproponiamo perché è stato scelto dagli spettatori», spiega Scotti. La musica tornerà protagonista il 5 luglio con "Voci d'Autore", omaggio a Ornella Vanoni e Gino Paoli affidato a Nicky Nicolai, Massimo De Divitiis e al Dipartimento Jazz e Pop del Conservatorio "Martucci". Insieme docenti e studenti per una delle missioni più autentiche del festival: costruire passaggi di testimone tra esperienza e futuro. Il cartellone proseguirà poi con il recital della pianista internazionale Sue Song, attesa l'8 luglio tra Bach, Chopin, Debussy e Grieg, e con la grande serata del 10 luglio dedicata a Napoli, Michel Petrucciani e Quincy Jones, ancora una volta nel segno dell'incontro tra formazione, ricerca e spettacolo. Il 12 luglio sarà invece la volta di Pietro Roffi, tra i più interessanti interpreti della fisarmonica contemporanea. La chiusura, il 18 luglio, sarà affidata alla sfida tra Gino Castaldo ed Ema Stokholma, chiamati a decretare, insieme al pubblico, il vincitore dell'eterna contesa tra anni '80 e '90. Più che un semplice contenitore estivo, Colline Mediterranee sembra aver trovato una precisa collocazione nel panorama culturale cittadino. «Dopo tanti anni di festival a tema, questa formula che mette insieme talk, giornalismo e spettacolo piace e convince», osserva Scotti. «Ogni serata è dedicata a un momento diverso della cultura. Proponiamo nomi di rilievo nazionale e internazionale. Continuiamo su questa strada con un invito a tornare, perché ogni volta sarà diverso». Una filosofia che spiega anche la scelta di ridurre lo spazio delle tradizionali presentazioni di libri, privilegiando appuntamenti capaci di intrecciare racconto e attualità. E che lascia aperta la porta alle sorprese. «Aspettiamo Renzo Arbore», si limita ad anticipare Scotti. Promosso dall'associazione Do.Po. e dalla Tenuta dei Normanni, il festival continua a puntare sulla valorizzazione culturale delle colline salernitane, trasformando un luogo appartato in uno spazio stabile di incontro e partecipazione. Forse è proprio questa la cifra della manifestazione: creare occasioni d'incontro tra pubblici diversi. Dalle parole della tragedia greca alle note della canzone d'autore, dal giornalismo d'inchiesta al jazz, ogni serata diventa un invito ad allargare lo sguardo. Con la convinzione che la qualità possa ancora fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA